

Cure di base, giù le mani

La Sinistra difende la medicina di prossimità. La gestione? 'Discutiamone'

Il Mendrisiotto la sta vivendo assai male. La prospettiva che l'ospedale regionale della Beata Vergine a Mendrisio possa essere depauperato del suo ruolo di punto di riferimento sanitario sul territorio ha fatto preoccupare, mobilitare (in prima linea i politici) e alzare già qualche barricata. Vista da Sinistra la parola chiave è e resta "medicina di prossimità di alta qualità". Insieme a sinistra a Mendrisio, come il Ps del Mendrisiotto non derogano. Questa peculiarità dell'Obv, insomma, va difesa e mantenuta. Su questo punto ha alzato la voce anche il Municipio di Mendrisio, che intende in ogni caso saperne di più sulla futura pianificazione sanitaria. Tant'è che per il 2013 ha già messo in agenda alcuni incontri con i vertici cantonali.

In questi giorni, intanto, davanti al parlamento il direttore del Dss, il Dipartimento della sanità e della socialità, **Paolo Beltraminelli**, ha lanciato un messaggio di speranza. E cancellato dal vocabolario dei timori regionali la parola 'declassamento'. L'Obv (come la



ARCHIVIO TI-PRESS

Intanto, il capo del Dss Beltraminelli sconsiglia il declassamento

Carità a Locarno, del resto), non diventerà, ha fatto capire, una struttura di serie B. Basta questo per allontanare le nubi? La politica si sta muovendo su un terreno troppo delicato per pronunciare una sentenza definitiva. Su alcuni principi, però, non si può trattare. E il fronte socialista lo dichiara forte e

chiaro. Tanto più che, anche di recente, ricordano Is Mendrisio e Ps Mendrisiotto, l'Ente ospedaliero cantonale (Eoc) ha pianificato investimenti "significativi" per ampliare l'ospedale mendrisiense e immaginare un suo innalzamento parziale. Ecco che alcuni scenari non possono non preoccupare. I so-

cialisti mettono l'accento su tre aspetti in particolare che valgono altrettanti nodi cruciali: la riduzione delle tariffe da parte delle casse malati (che tolgono ossigeno e risorse alle strutture come ai cantoni), la pianificazione della medicina altamente specializzata a livello nazionale e, non da ultimo, la pianifica-

zione cantonale. Strategia che sarà operativa dal 2015, dopo essere passata alla lente di una commissione ad hoc, al vaglio del Consiglio di Stato e infine al voto del Gran Consiglio.

Ebbene, tutto ciò, ribadisce la Sinistra, "non deve essere l'occasione per smantellare gli ospedali periferici di Mendrisio e Locarno, ma per ridefinirne in senso positivo le loro funzioni assicurando una medicina di prossimità d'alta qualità". In altre parole non dovranno essere toccati il pronto soccorso e le cure intense. Il loro mantenimento, si spiega, "appare necessario".

In questi giorni il fronte Lega-Udc ha lanciato una petizione contro lo smantellamento per fare muro a questa politica sanitaria cantonale. La Sinistra, invece, dichiara di diffidare dalle "semplificazioni populiste o funzionali ai prossimi appuntamenti elettorali nel Comune" (si legga Mendrisio). Come vi ponete di fronte al 'caso Obv'? «Partendo dal fatto che è fondamentale partire dalla conservazione delle cure di base di prossimità (metterle in di-

scussione è inaccettabile) – ci conferma **Giorgio Comi** –, si può entrare nella discussione sul futuro sistema di gestione della sanità pubblica cantonale. In questo senso non si può chiudere la porta a tutto: un margine di manovra per la riflessione c'è». Per la Sinistra la strada da percorrere da parte dell'Eoc è quella del "rinnovamento e della forte progettualità". Obiettivo: "Tenere alta la funzione pubblica dell'Obv, per mantenere la sua attrattività e la sua funzione di struttura sanitaria di riferimento per il Mendrisiotto e in alcuni settori, che potranno perfino svilupparsi, essere al servizio dei pazienti del Sottoceneri".

Nei fatti, richiama Comi, «occorre capire che esiste la necessità di mantenere un sistema che ha fatto scuola ed è entrato nella cultura della popolazione. D'altro canto, ci si domanda perché si va ad incidere proprio lì. Si parla di risparmio o miglioramenti. Non a rischio, comunque, di cambiare in modo radicale la concezione della medicina di base degli ultimi vent'anni». **D.C.**

© Riproduzione riservata

La fine di un'epoca fotografica

Chiasso, il Foto Centro Lucini chiude dopo 76 anni

Tra le luci e le decorazioni natalizie che accolgono chi percorre Corso San Gottardo, a Chiasso, c'è una parte che è rimasta al buio. Nessuna decorazione, nessun articolo speciale esposto in vista delle ormai imminenti festività. Solo due cartelli, affissi alle due entrate, con la scritta a mano 'Chiusura del negozio'.

Dopo 76 anni di presenza nel centro cittadino chiassese e tre generazioni, il Foto Centro Lucini questa settimana ha depositato i bilanci in vista della chiusura dell'attività. Per Chiasso si tratta sicuramente di una perdita importante. I motivi che hanno portato alla chiusura vanno cercati nella crisi economica. Negli ultimi

tre anni, ci dicono, i bilanci hanno sempre chiuso in perdita. Situato a un centinaio di metri dal confine, il Foto Centro Lucini ha sentito particolarmente l'allontanamento della clientela italiana, frenata dalla forza del franco. A contribuire al declino delle vendite ci sono stati anche la pedonalizzazione del Corso e la concorrenza delle grandi superfici commerciali che propongono apparecchi fotografici.

Nonostante tutto, la famiglia Lucini ha provato a tenere duro. Nel 1997 ha rinnovato completamente il negozio, dotandolo di ampie vetrine e un aggiornato assortimento di apparecchi fotografici, video analogici e digitali, binocoli,

telescopi e accessori foto e video. Il marchio Lucini era conosciuto in tutto il mondo, ci raccontano con un chiaro tono di rammarico nella voce, e i tentativi di tirare avanti sono stati molteplici. Ma in assenza di liquidità è risultato sempre più impossibile l'acquisto di merce da mettere in vendita a prezzi concorrenziali.

La chiusura di Lucini ha colto di sorpresa. Un cliente di lunga data racconta che alla fine degli anni 80 l'entrata al negozio era sorvegliata da agenti di sicurezza che permettevano l'ingresso solo a due persone contemporaneamente. Nel negozio di Chiasso, ricorda ancora il nostro interlocutore, i prezzi erano veramente bassi e



FOTO TI-PRESS/E. GALLI

In Corso San Gottardo 20

si potevano fare degli autentici affari. Non tutto, però, potrebbe essere perduto. Tra le ipotesi al vaglio della famiglia Lucini c'è anche la possibilità di riaprire l'attività all'interno di un centro commerciale. **P.COL.**

© Riproduzione riservata

Trovata l'auto che ha forzato il blocco

È stata ritrovata posteggiata non lontana dal nucleo di Novazzano la vettura con targhe italiane che, ieri intorno alle 11.30 non si è fermata al valico di Marpetto, a Novazzano, presieduto in quel momento dalla Guardia di Finanza, proseguendo la sua corsa sul territorio ticinese. Scattato l'allarme, la Polizia cantonale ha immediatamente allestito posti di blocco in tutta la regione in collaborazione con le Polizie comunali e le Guardie di confine. L'auto, come detto, è stata ritrovata. Gli specialisti della Scientifica hanno effettuato i primi rilievi alla ricerca di tracce utili per identificare gli occupanti. Stando alle prime informazioni, avrebbero utilizzato targhe rubate.

Custodisce droga in casa, condannato

Nell'aprile 2011 il fratello maggiore gli ha affidato, chiedendogli di consegnarli a un terzo uomo, 118 grammi di cocaina con un grado di purezza tra il 55 e il 57 per cento. Stupefacente che l'uomo, un 46enne della regione difeso dall'avvocato Valentina Vigezzi, ha custodito nella sua abitazione. Ieri è comparso davanti alla Corte delle Assise correzionali di Mendrisio. La giudice Rosa Item lo ha ritenuto colpevole di infrazione aggravata e contravvenzione alla Lfstup e condannato a 18 mesi di detenzione sospesi per 2 anni. L'accusa, rappresentata dal pp Moreno Capella, ha chiesto una condanna a 24 mesi senza opporsi a una sospensione.

Il dibattito

Valera, e se... di Gilberto Bossi, già sindaco di Caneggio

Ho letto, la settimana scorsa, tre interessanti articoli apparsi su tre differenti quotidiani ticinesi. Il primo sul Giornale del Popolo, a firma Flavio Beretta (vedi GdP del 12 dicembre), dedicato al Velo Club Mendrisio in generale e al grande lavoro svolto dal suo attuale presidente Alfredo Maranesi (una persona che tanto ha dato e continua a dare al ciclismo momò e ticinese) in particolare, al fine di garantire al Ticino l'unica società che rimane attiva sul fronte dei ciclisti élite. A un certo punto dell'articolo in questione, a proposito di attività su pista, Maranesi "spera nell'arrivo del nuovo velodromo di Grenchen, che amplierà l'offerta nazionale, ora ridotta al solo velodromo di Aigle (...)".

Gli altri due articoli riguardano il comparto Valera che da tempo fa discutere per il suo riutilizzo: c'è chi pensa a un polo energetico, c'è chi punta a una riqualifica paesaggistica e c'è chi vorrebbe magari destinare parte del territorio a zona commerciale. Per i dettagli rimando ai contributi sul Corriere del Ticino e laRegioneTicino del 14 dicembre.

A questo punto qualcuno penserà: ma che legame c'è tra il Velo Club Mendrisio e l'area di quasi 200'000 metri quadrati del comparto Valera? Tenuto conto dei vari interessi in gioco, con idee estremamente opposte le une alle altre e con in mezzo i politici, ai vari livelli istituzionali, costretti a sistemare le maniche delle giacche altrui,

personalmente una mezza idea ce l'avrei. La butto là, come si suol dire, a costo di passare per un visionario. Perché non inserire a Valera un velodromo d'interesse nazionale ('centro nazionale Valera') che potrebbe fungere anche da centro polifunzionale per altre importanti manifestazioni? Attorno al velodromo, nel verde rimanente, si potrebbe inserire una fascia di territorio che costeggia il Laveggio, per lo svago, e una possibile ciclopista (un circuito per ciclisti, perché no?) dove gli amatori e le varie categorie dei Velo Club potrebbero allenarsi, in tutta sicurezza. La posizione è ottima (anche per la vicinanza con la vicina penisola), le attività che si svilupperebbero mi sembra di poter dire che sarebbero sane, i peri-

coli pressoché nulli.

La proposta potrebbe avvicinare gli interessi degli uni e degli altri, evitando nel contempo un ennesimo scempio ambientale. Ma non sono così sprovveduto da pensare che il tutto si potrebbe risolvere a tarallucci e vino: innanzitutto la questione finanziaria, sicuramente quella più importante e più difficile da affrontare. Utopia? Io mi fermo qui, consapevole che la soluzione è nelle mani ben più ampie e poderose delle mie. Comun-que un vecchio detto recita: 'Volere è potere'.



Espresso

Gas meno caro per i clienti dell'Age

Buone notizie per i clienti allacciati alla rete del gas di Age Sa. Da gennaio, grazie alla rinegoziazione del contratto con il proprio fornitore, la tariffa di consumo diminuirà di 7 cts/mc. Per un'economia domestica, il passaggio dagli attuali 82 a 75 cts/mc significherà un risparmio dell'8,5%. La tassa base rimarrà invariata. Il gas naturale è quindi ancora più concorrenziale.

Disagi ferroviari fino al 6 gennaio

Non saranno risolti prima del 6 gennaio i problemi informatici presso Trenord. Il malfunzionamento del nuovo sistema informatizzato di gestione dei turni sta creando disagi anche sulla rete Tilo. A risentirne maggiormente sono i treni S10 da e per Albate-Camerlata, costretti a fermarsi a Chiasso a causa della mancanza di macchinisti Trenord abilitati a condurre i treni sulla rete italiana.

Vacallo segue ancora la cometa

Nell'ambito delle manifestazioni natalizie, stasera alle 20 nella chiesa di Santa Croce a Vacallo, i giovani della parrocchia proporranno la recita 'Un tesoro per tutti'. L'evento sarà preceduto da un aperitivo con raclette e seguito da vin brulé e panettone offerti. Domani al centro diurno e nella sala del consiglio comunale con inizio alle 16, proiezione di film d'animazione. Dalle 18 alle 19, sulla piazza del Municipio, aperitivo offerto dal ristorante Conca Bella. Alle 20.30, in Santa Croce, concerto con il coro interparrocchiale Vacallo, Castel San Pietro, Mendrisio.

La volpe sulle maglie del Como calcio

Sulle maglie del Como calcio comparirà anche il marchio del FoxTown di Mendrisio. Durante la cena di Natale del club, i dirigenti hanno mostrato le nuove divise. La volpe ticinese appare in grande, all'altezza del petto, a destra.

Coppa Rally a Simone Tettamanti e Michela Spinedi



C'è stato anche il Mendrisiotto tra i protagonisti della serata di gala per la premiazione degli equipaggi vincitori nelle varie categorie del campionato svizzero. Per il secondo anno consecutivo, la Coppa Rally è stata vinta da Simone Tettamanti navigato dalla compagna Michela Spinedi che nella stagione 2012 è subentrata a Manuel Livi, apprezzato copilota dal 2006. Grande soddisfazione per il team Teta/Spina che grazie a costanza, sacrifici, passione e competenza ottiene ottimi risultati a livello nazionale. Un ringraziamento va anche a tutti gli sponsor e a coloro che in modi diversi hanno portato sostegno.